

Jergon sachá (*Dracontium lorentense*)



È una pianta utilizzata dagli indigeni delle foreste del Sud America prevalentemente come antidoto per il morso di alcuni serpenti. Il tubero della pianta viene tritato finemente, immerso in acqua fredda e bevuto.

Una parte del tritato viene spalmato su una foglia di banana ed applicato sulla zona colpita dal morso. La poltiglia viene cambiata ogni una o due ore. Un'altra porzione del tubero viene ingerita ogni tre-quattro ore.

In aggiunta al trattamento del morso di serpente, gli indigeni dell'Amazzonia utilizzano Jergon sachá per via orale come rimedio per asma, disturbi mestruali, clorosi (una particolare forma di anemia), pertosse, gotta, infezioni virali.

L'uso più recente e forse più interessante è quello che un medico peruviano ha sperimentato con ottimi risultati nei primi anni '90.

Il dr. Roberto Inchuastegui Gonzales (presidente del Committee of AIDS and Trasmissible Diseases al Peruvian Institute of Social Security di Inquitos, Perù), ha condotto uno studio dal 1989 al 1993 su pazienti ammalati di AIDS somministrando loro estratti di due piante della foresta amazzonica: Jergon sachá come antivirale e cat's claw (*Uncaria tomentosa*) come immunostimolante

Il dr. Inchuastegui ha riportato che la maggior parte dei pazienti con HIV così trattati successivamente hanno ottenuto un test negativo all'HIV e sono ritornati a condurre una vita normale dopo aver preso queste due piante mediamente per un periodo di sei mesi.

Jergon sachá ha ormai una lunga storia, confermata clinicamente, come efficace rimedio contro il morso dei serpenti, ciò può spiegare il suo uso come antivirale per l'HIV.

La più recente categoria di farmaci utilizzati per l'HIV sono chiamati inibitori della proteasi. Questi funzionano bloccando un componente attivo nell' HIV, il suo enzima proteasi.

Con l' enzima proteasi bloccato, l'HIV produce copie del virus che sono imperfette e quindi non possono infettare nuove cellule.

E' ben conosciuto il fatto che l'enzima proteasi è uno dei maggiori ingredienti del veleno dei serpenti. Per questa ragione, molti rimedi erboristici che hanno evidenziato un'azione positiva contro questi veleni (specialmente quelli utilizzati esternamente sulla parte colpita), si sono dimostrati essere dei potenti inibitori naturali dell'enzima proteasi.

Forse da questo punto di partenza è partito lo studio del dr. Inquitos. In ogni caso sono necessari ancora ricerche cliniche per verificare il meccanismo di azione della Jergon sachá.

Dal sito del nostro fornitore *Naturvitae*



Jergón sachá è una pianta della foresta pluviale formata da un'unica e gigante foglia sostenuta da una radice tuberosa e da un grosso stelo che assomiglia ad un tronco di un alberello. Quando è fertile, un fiore emerge da vicino della base della pianta e può raggiungere 1-2 metri di altezza. Nelle aree tropicali del Sud America e dell'America Latina crescono 13 specie di *Dracontium*, quattro delle quali appaiono praticamente identiche e sono usate indifferentemente nei sistemi erboristici: *D. longipes*, *D. loretense*, *D. peruvianum* e *D. asperum*. Tutte e quattro siano originarie del Brasile, ma la *D. asperum* è presente anche in Suriname e Guinea e la *longipes*, la *loretense* e la *peruvianum* sono presenti anche in Perù, Colombia e Ecuador.

Uno screening fitochimico iniziale ha indicato che il rizoma della pianta contiene alcaloidi, flavonoidi, fenoli, saponine, steroli, triterpeni e amido; per ora, nessuno di questi è stato identificato o quantificato.



Di contro al crescente mercato che si è creato per jergón sachá, finora non è stato pubblicato alcuno studio clinico sulle sue azioni. Tuttavia, l'uso storico e clinicamente verificato di jergón sachá come efficace rimedio contro i morsi di serpente, può forse spiegare il suo uso più recente come antivirale anche per l'HIV. La classe di farmaci più recenti sviluppati per l'HIV sono chiamati proteasi inibitori e la loro azione si esplicita nel bloccaggio di un componente dell'HIV, l'enzima proteasi. Nella principale terapia per l'HIV, i farmaci proteasi inibitori sono usualmente combinati con altri farmaci antivirali, che uccidono direttamente il virus non appena i proteasi inibitori ne hanno bloccato la replicazione. I proteasi sono presenti ovunque in ogni singola cellula di ogni organismo vivente: sono infatti gli enzimi che assimilano le proteine.

E' noto che i proteasi sono anche fra i principali componenti nel veleno dei serpenti. Per questa ragione molti dei rimedi erboristici che sono stati verificati come rimedi contro i morsi di serpente hanno anche dimostrato di essere naturali proteasi inibitori. Infatti, molte compagnie farmaceutiche sono particolarmente interessate ai rimedi che gli Indiani dell'Amazzonia utilizzano contro i morsi di serpente. Può darsi che il Dott. Inchuastegui abbia rinvenuto per caso uno di questi proteasi inibitori nei suoi studi con i pazienti affetti da HIV e il jergón sachá. Comunque, ricerche cliniche che verifichino i meccanismi di azione di jergón sachá contro i virus e i morsi di serpente sono ancora tutte da fare.

Da un punto di vista etnobotanico, jergón sachá è considerato una "pianta marchio": gli usi indigeni della pianta sono direttamente collegati al suo aspetto. In questo caso, lo stelo e il suo colore screziato assomigliano ad un serpente velenoso che è tipico delle aree in cui la pianta cresce.

Nei villaggi e presso le tribù dell'Amazzonia il tubero di jergón sachá viene utilizzato come antidoto per i morsi dei serpenti. Il tubero viene sminuzzato rapidamente, immerso in acqua fredda e bevuto. Una quantità maggiore di tubero viene invece finemente tritata e messa su una larga foglia di banana e, quindi, avvolta attorno all'area morsa. Questa poltiglia viene cambiata ogni ora o due, mentre il tubero viene mangiato ogni 3-4 ore.

Da questo uso indigeno, jergón sachá si è fatto strada come rimedio per vari disturbi presso i sistemi di medicina erboristica del Sud America.



L'uso di questa pianta per l'AIDS e l'HIV in Perù è stato alimentato da diversi articoli apparsi sui giornali e sulle riviste peruviane sin dai primissimi anni '90. Il protagonista di questi articoli era il Dott. Roberto Inchuastegui Gonzales, presidente del Comitato per l'AIDS e le Malattie trasmissibili presso l'Istituto Peruviano di Sicurezza Sociale di Iquitos.

I media riportarono che nei suoi esperimenti con pazienti affetti da AIDS, condotti fra il 1989 e il 1993, il medico aveva somministrato due estratti di piante, riportando effetti significativi.



Uno era l'estratto di rizoma di jergón sachá (*D. peruvianum*), utilizzato come antivirale, l'altro era l'estratto di due specie di cat's claw (*Uncaria tomentosa* e *U. guianensis*), utilizzato come immunostimolante.

Il medico riportò che la maggioranza dei pazienti trattati risultarono negativi al virus e ritornarono alle loro vite normali dopo aver assunto gli estratti di queste due piante per una media di sei mesi. Sebbene debba ancora pubblicare i suoi studi clinici, il suo lavoro viene periodicamente riportato dai giornali locali e ciò ha alimentato il mercato di jergón sachá in Perù e, quindi, nell'Europa dell'Est: tonnellate di rizoma di jergón sachá vengono esportate annualmente verso la Polonia, la Russia e altri paesi.

A seguire, un breve riassunto degli usi etnomedici di jergón sachá.

Regione	Usi
Brasile	Per asma, morsi (di serpente, insetti), clorosi, disturbi mestruali, scabbia, irritazioni cutanee, pertosse, vermi, come antidoto per ferite da frecce avvelenate
Ecuador	Per morsi di serpente
Guinea	Come antidoto (frecce avvelenate, pastinaca, ragno, serpente)
Messico	Per morsi di serpente ed insufficienza urinaria
Panama	Per morsi di serpente
Perù	Per AIDS, cancro, diarrea, herpes zoster, problemi gastrointestinali, ernia, HIV, palpitazioni (cuore), potenziamento immunitario, morsi di serpente, tremori (mano), tumori, infezioni virali
Altrove	Per morsi di serpente

JERGÓN SACHA	
Metodo principale di preparazione:	macerazione fredda, capsule o tintura
Azioni principali (in ordine):	antivirale, antiveleno, soppressivo della tosse, proteasi inibitore (usato tipicamente per le infezioni virali), antinfiammatorio
Usi principali:	<ol style="list-style-type: none"> 1. per morsi di serpente 2. per infezioni virali (HIV, epatiti, pertosse, influenza, parvovirus e altri) 3. per disturbi del sistema respiratorio superiore (tosse, bronchite, asma, ecc.) 4. per punture di ragno, ape, scorpione e altri insetti velenosi 5. come cicatrizzante
Proprietà/azioni documentate dalla ricerca scientifica:	Nessuna
Altre proprietà/azioni documentate dall'uso tradizionale:	antinfiammatorio, anticancro, antiveleno, antivirale, soppressivo della tosse, diuretico, immunostimolante, larvicida
Preparazione tradizionale:	Nella medicina erboristica peruviana, 2-3g di rizoma secco in polvere 2-3 volte al giorno, oppure 3-5ml di tintura di rizoma 2 volte al giorno
Controindicazioni:	Nessuna segnalata.
Interazioni con farmaci:	Nessuna segnalata.

